

L'ALLARME

Il nuovo Codice delle comunicazioni che entrerà in vigore il 21 dicembre mette fuori legge gli strumenti tecnologici utilizzati dalle polizie per intercettare gli orchi. Pronta una deroga, ma l'opposizione è forte

Senza fine la crescita online degli orchi

17 milioni

Le segnalazioni di abusi on line registrate in tutto il mondo (3 milioni in Europa)

70 milioni

Immagini e video intercettati dalle polizie lo scorso anno grazie agli strumenti tecnologici

15%

Ragazze sotto i 16 anni che hanno subito un abuso on line, sia da parte di coetanei, sia di adulti (5% i ragazzi)

80%

Bambini e adolescenti che hanno dichiarato di aver paura di essere vittima di abusi on line (in 25 Paesi)

26,8%

Aumento di segnalazioni arrivate nel 2019 al numero 114 di Telefono Azzurro rispetto al 2018

Come funziona l'Emergenza infanzia 114

Il 114 Emergenza Infanzia, gestito da Telefono Azzurro dal 2003, è un servizio multicanale di emergenza di pubblica utilità promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia. Il Servizio è accessibile a chi vuole segnalare situazioni di emergenza, rischio e/o pregiudizio

riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. È gratuito, multilingue, attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, accessibile tramite linea, chat, Whatsapp e app. Offre assistenza psicologica, consulenza psicopedagogica, e orientamento legale in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psico-

fisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utili a sostenere le vittime delle emergenze. Prevede il coinvolgimento di diversi servizi e istituzioni locali (Forze dell'ordine, Servizi sociali e di salute mentale, procure e Tribunali).

Abusi, in nome della privacy l'Europa s'arrende ai pedofili

LUCIANO MOIA

In nome della privacy l'Europa si prepara a dare via libera alla pedofilia. Un cortocircuito legislativo rischia di azzerare le armi tecnologiche utilizzate dalle polizie postali del continente per intercettare e sgominare le comunità pedofile che operano nel "web profondo". I margini per sventare il pericolo sono esigui. Il prossimo 21 dicembre entrerà in vigore il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche che potrebbe offrire ai criminali un vantaggio importante, mettendo fuori legge gli strumenti informatici che oggi consentono di monitorare e - molto spesso - di reprimere questo mondo di perversione e di criminalità.

L'allarme è stata lanciato nel corso del dibattito organizzato da Telefono Azzurro in occasione della Giornata nazionale contro gli abusi sessuali online. Un incontro ricco di spunti e di interventi di altissimo livello in cui sono emerse ancora una volta le dimensioni sempre più allarmanti del fenomeno, con numeri e sviluppi che non hanno certo bisogno di alcun "sostegno legislativo". Invece, se non si interverrà in tempo, che vuol dire nei prossimi giorni, succederà proprio questo. Il Codice metterà fuori legge alcuni strumenti elettronici - come il PhotoDna e le tecnologie anti-grooming - oggi largamente utilizzate dalle polizie che contrastano la pedopornografia online. Regole di riservatezza più stringenti hanno infatti convinto i legislatori a chiudere tutti gli spiragli per la protezione dei dati personali. Per evitare che il blocco di queste tecnologie finisca per tradursi in un assist involontario ai pedofili la Commissione europea ha presentato una proposta di deroga temporanea che dev'essere discussa nell'ambito della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (Libe) del Parlamento europeo. Il problema è rappresentato dalle opposizioni della sinistra, soprattutto socialisti e verdi, dei Paesi del Nord Europa. La relazione della proposta è stata affidata a Birgit Sippel (socialista tedesca) che ha apportato notevoli variazioni al testo, eliminando tra l'altro il riferimento al "grooming" (adescamento), adducendo motivazioni di tutela della privacy e protezione dei dati personali. La deputata tedesca, e altri con lei, ritiene che gli strumenti tecnologici utilizzati dalle imprese fornitrici di servizi di comunicazione online - di cui si servono anche le polizie postali - siano in grado di leggere tutti i nostri messaggi, come se ci trovassimo sotto sorveglianza di massa. In realtà non è così. Gli esperti spiegano che la tecnologia anti-grooming può essere paragonata - fatte le debite distinzioni - ai filtri antispam del computer. Non presenta margini di rischi e se, utilizzata da persone

preparate e consapevoli, è efficace quasi nel 100 per 100 dei casi.

Senza queste tecnologie sarebbe impossibile arginare un fenomeno diventato dilagante. Negli ultimi dieci anni il numero di segnalazioni di abusi sessuali su minori è cresciuto da un milione a 17 milioni a livello mondiale, mentre nei Paesi Ue è passato da 23.000 al 725.000. Soltanto lo scorso anno sono state individuati grazie ai "filtri anti-pedofilia" 70 milioni di immagini e video a livello mondiale, di cui oltre 3 milioni nella Ue. Gran parte di questi materiali, se il nuovo Codice entrasse in vigore senza deroghe, non potrebbero più essere intercettati e non si potrebbe risalire alle fonti. Ci sono margini per intervenire? Sì, ma ristrettissimi. I complessi meccanismi del Parlamento europeo rendono tutto terribilmente urgente. C'è tempo solo fino al 23 novembre per proporre emendamenti al testo di Sippel. Altrimenti andrà al voto senza variazioni, con tutti gli effetti negativi già descritti. Se invece si riuscisse ad approvare la deroga, l'utilizzo delle tecnologie informatiche anti-pedofili resterebbe in uso fino al 2025, quando poi la questione verrebbe ridiscussa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRUMENTO CONTRO LA PEDOPORNOGRAFIA E LE VIOLENZE SUI BAMBINI

Minori, il ministro Bonetti: «Riparte l'Osservatorio»

La lotta contro la pedofilia e la pedopornografia ha da ieri un nuovo strumento istituzionale. Il ministro per la famiglia Elena Bonetti ha annunciato nel corso del dibattito organizzato da Telefono Azzurro, la rinascita dell'Osservatorio nazionale a cui prenderanno parte rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni, degli istituti di ricerca. Avrà il compito di monitorare la situazione e di raccogliere dati su un fenomeno che, ha detto Bonetti «è sempre motivo di sofferenza gravissima per i piccoli» e che va arginato con la collaborazione di tutti: istituzioni, polizia, magistratura, società civile. In Europa sono quasi 18 milioni i bambini vittime di sfruttamento e violenze sessuali (dati www.who.org). Numeri che sono lievitati durante il lockdown della primavera scorsa e che, molto probabilmente cresceranno anche in questi mesi. Il 15% delle ragazze prima dei 16 anni e il 5% dei ragazzi hanno subito abusi sul web. Tra le vittime, 8 su 10 conosce il responsabile e si fidava di lui. Mentre l'80 per cento di bambini e adolescenti in 25 Paesi teme di essere vittima di abuso sessuale online. «L'utilizzo crescente della tecnologia, cui la pandemia ha costretto i minori in questi mesi, ha purtroppo contribuito a una forte crescita degli abusi online - ha spiegato il professor Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro - perciò soprattutto in questo momento di crisi i bambini hanno bisogno di essere tutelati e di tornare al centro dei programmi delle istituzioni, scolastiche e non». Spunti di respiro europeo sul fenomeno sono arrivati da Caterina Chinnici, europarlamentare,

copresidente dell'intergruppo sui diritti dei minori; da Emilio Puccio, coordinatore dell'intergruppo del Parlamento europeo per i diritti dei minori e da Antonio Labrador, team leader della Commissione europea. Simonetta Matone, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, ha messo in luce gli sforzi della magistratura, mentre Francesca Scandroglio, psicologa clinica e consulente del Centro Studi e Ricerche di Telefono Azzurro ha sottolineato le devastanti conseguenze sull'equilibrio psico-fisico dei minori conseguenti all'abuso online. Tema ripreso anche da Simona Maurino, referente del numero 114 emergenza infanzia, che ha anche illustrato le pubblicazioni diffuse da Telefono Azzurro per la "Giornata europea". Sull'emergenza abusi esplosa durante il lockdown è tornata Maria Monteleone, sostituto procuratore a Roma e coordinatrice del pool che si occupa del diritto dei minori. Le segnalazioni, solo per quanto riguarda la Procura di Roma, parlano di un'impennata del 22% (da 262 a 321) per i primi mesi del 2020. Di grande interesse anche il versante ecclesiale, con gli interventi di Emanuela Vinai (coordinatrice del Servizio tutela minori della Cei); di padre Hans Zolner e di Alessandra Campo, rispettivamente presidente e coordinatrice del Center for child protection della Pontificia Università Gregoriana) che hanno spiegato i rinnovati sforzi della Chiesa italiana e della Santa Sede sul fronte della prevenzione e dell'impegno educativo (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

GENOVA

Emanuele ha fretta: parto "guidato" in casa

Aveva fretta Emanuele. Talmente tanta che ha deciso di venire al mondo senza lasciar tempo al papà di accompagnare la mamma in ospedale. E così il parto è avvenuto in collegamento telefonico con l'ostetrica del Policlinico San Martino di Genova, mentre il medico del 118 raggiungeva la casa della famiglia giusto in tempo per aiutare la venuta al mondo del piccolo. «Faccio la programmatrice elettronica. Ma non tutto si può programmare...», racconta Sonia D., 35 anni, diventata mamma per la seconda volta. Si sono rotte le acque e Emanuele si è affacciato al mondo prima del previsto, lasciando al papà Luca solo il tempo di attaccarsi al telefono in attesa del 118.

ROMA

Brigate Rosse, lettera in sede di Forza Italia

Una lettera di minacce, firmata dalle Brigate Rosse, è stata recapitata nella sede romana di Forza Italia, che ha sporto denuncia. «Il popolo italiano si è risvegliato e condanna la dittatura imposta da una classe politica incapace e impreparata in materia economico-finanziaria e sanitaria». Questo l'incipit della lettera, che prosegue con minacce generiche a sedi giornalistiche, uffici pubblici e sedi di partito chiedendo la riapertura di quelle attività chiuse a seguito della pandemia da Covid-19

LECCE

Corruzione e falso, condannato ex giudice

I giudici del Tribunale di Lecce hanno condannato a 16 anni e nove mesi di reclusione l'ex giudice di Trani Michele Nardi, accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari e al falso. Nardi, che è ai domiciliari, fu arrestato nel gennaio 2019 assieme all'allora pm traneese Antonio Savasta (condannato a 10 anni di reclusione con rito abbreviato) con l'accusa di aver garantito esiti processuali favorevoli in diverse vicende giudiziarie e tributarie in favore di imprenditori coinvolti nelle indagini in cambio di ingenti somme di denaro e, in alcuni casi, di gioielli, diamanti e varie utilità.

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nostiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il

sacerdote
don

**RENZO CORGIAT
LOIA BRANCOT**

DI ANNI 68

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Rosario: venerdì 20 novembre 2020 alle ore 19.00 nella parrocchia La Visitazione, in piazza del Monastero, 14 a Torino. Esequie presiedute dal vicario episcopale per Torino città, don Nino Olivero, nella stessa parrocchia sabato 21 novembre alle ore 14.30.
TORINO, 19 novembre 2020

Il cardinale Arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi e il presbiterio diocesano annunciano, nella fede del Signore risorto, la morte di

don

MARTINO MEZZINI
GIÀ PARROCO

A. S. MARTINO DI CAMUGNANO
DI ANNI 89

avvenuta martedì 17 novembre 2020. La Santa Messa esequiale, presieduta dal cardinale Arcivescovo, si terrà presso la cattedrale metropolitana di S. Pietro in Bologna domani alle ore 12.00.
BOLOGNA, 19 novembre 2020

«INDAGATO? MAI RICEVUTO ALCUNA COMUNICAZIONE»

Il cardinale Becciu fa causa all'Espresso: «Io vittima di una campagna diffamatoria su notizie infondate»

Il cardinale Angelo Becciu fa causa a L'Espresso che avrebbe condotto nei suoi confronti una «campagna diffamatoria» su notizie infondate. Lo fa sapere il suo avvocato Nicola Callipari. Secondo l'agenzia AdnKronos, nell'atto di citazione si afferma che una copia del settimanale con le accuse a Becciu sarebbe stata recapitata al Papa prima che il giornale uscisse in edicola e prima dell'udienza del 24 settembre, in cui il Pontefice chiese al cardinale di rinunciare alla carica di prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e ai diritti connessi al cardinalato. «La documentazione presentata al Tribunale prova l'assoluta infondatezza delle ricostruzioni - afferma il cardinale - è il diritto-dovere di informare non ha nulla a che vedere con quanto scritto nei miei confronti, in un crescendo

di distorsioni della realtà che hanno deliberatamente massacrato e deformato la mia immagine di uomo e sacerdote». Secondo Becciu, L'Espresso (che in una nota rivendica invece la correttezza del suo lavoro) lo avrebbe «fatto passare per "indagato" senza avere mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria né dalla giustizia vaticana né da quella italiana». Poi afferma di poter smentire «documentalmente, una a una» le accuse rivoltegli «a partire proprio da quella più dolorosa di aver distratto fondi, della Chiesa e dei fedeli, in favore dei miei familiari. Fino al fantasioso complotto ai danni del cardinale Pell, con ingerenze illecite dirette a condizionare il suo processo. Tutto falso», sostiene Becciu. Il risarcimento verrebbe devoluto in opere caritatevoli. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA SULLE BARRIERE FONOASSORBENTI PERICOLOSE

Primi interrogatori, Castellucci non parla

L'ex amministratore delegato di Aspi si avvale della facoltà di non rispondere. L'avvocato: prima dovremo poter vedere le carte

Castellucci, per ora, ha deciso di non parlare. L'ex amministratore delegato di Aspi e Atlantia ieri si è infatti avvalso della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia tenutosi in forma digitale davanti al gip nell'inchiesta sulle barriere fonoassorbenti pericolose. «Il mio assistito risponderà quando potrà vedere le carte dell'inchiesta», ha detto l'avvocato Carlo Longari, annunciando di aver già presentato ricorso al Tribunale del riesame in quanto non ci sarebbe necessità di mantenere la misura degli arresti domiciliari. E da leggere ce ne sarà, visto che sono oltre sedicimila le pagine depositate contro Giovanni Castellucci e gli altri cinque indagati. Uno dei quali, il manager Michele Donferri Mitelli

ex responsabile delle manutenzioni di Aspi, ieri mattina ha invece deciso di rispondere ai magistrati di Genova durante un interrogatorio di quasi tre ore in video-collegamento da Roma, respingendo l'accusa secondo cui - pur sapendo che le barriere erano difettose perché progettate male e costruite con materiale scadente - concordò con la decisione di non sostituirle per risparmiare e così aumentare i dividendi dei soci, ma mettendo a rischio la sicurezza degli automobilisti. È saltato invece per motivi di famiglia l'interrogatorio di Paolo Berti, già responsabile delle operazioni di Aspi, mentre si terranno oggi quelli ai tre dirigenti per cui il giudice ha disposto l'interdizione di un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA